



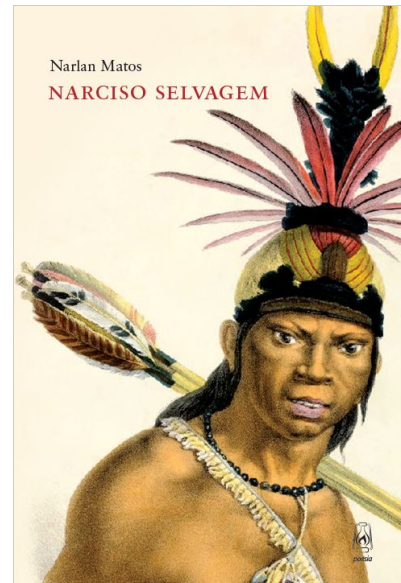
## NARLAN MATOS, *NARCISO SELVAGEM* IL MITO RIVISITATO

di Manuela Colombo

*Narciso selvagem* è la settima raccolta poetica di Narlan Matos (1975), autore brasiliano di ascendenza india, e già noto ai lettori di questa rivista. Spirito irrequieto e curioso, viaggiatore instancabile, Matos occupa un ruolo di assoluta originalità nel panorama letterario internazionale, con la sua poesia multiforme ed eclettica, caratterizzata da un'autenticità espressiva, che consente alle sue liriche di raggiungere altezze incomparabili.

In quest'ultimo libro, il poeta, residente da quasi un ventennio negli Stati Uniti, sorprendentemente, riprende "la strada di casa" e ci riporta indietro nel tempo e nello spazio, al suo villaggio natio, Itaquara, piccolo borgo *sertanejo* all'interno dello stato di Bahia, teatro della sua infanzia, prima scuola di vita e culla della sua poesia.

Un ritorno, a quanto ci racconta egli stesso nell'introduzione del libro, a cui è stato istigato dal "leggendario" professor Anatoly Mikhailovich Gakh, docente di Lingua e Letteratura portoghese presso l'Università di San Pietroburgo, che dopo aver letto il precedente libro di Matos *Eu e tu, caminheiros dessa vida*, era rimasto particolarmente colpito da una decina di liriche, dedicate alla sua terra natale (che è anche la terra natale di Gakh, figlio di emigranti ucraini, che in Brasile è nato ed è vissuto fino ai suoi 16 anni): "Aqueles dez poemas querem dizer muito mais: Há muito mais por detrás daquilo, poeta, pode cavar que vai encontrar." ("Quelle dieci poesie hanno da dire molto di più: c'è dietro molto di più, poeta, e se scavi lo troverai").



E quel lavoro di scavo ridà voce e vigore ai respiri mai sopiti di quelle lontane contrade, da cui, nel profondo, il poeta non si è mai staccato. Il Brasile riappare al lettore nella sua radiosità, negli scenari assoluti immersi nei paesaggi che si dispiegano soprattutto nella varietà e nella diversificazione dei colori e degli habitat.

"Este é um livro - dice il poeta nella sua nota introduttiva - que vem com cheiro de mundo, e de fauna, de flora, de terra molhada, de povo, de Brasil. Eu atendi ao chamado profundo de meu país e de meu povo." (Questo è un libro che viene con odore di mondo, e di fauna, di flora, di terra bagnata, di popolo, di Brasile. Io ho risposto al richiamo profondo del mio paese e del mio popolo.)

Riprendono forza e aroma i mille colori dei frutti esibiti nei mercati: "banana nanica e maracujás-de-cobra, sapoti e fruta-do-conde, mangas-espada e araçás, côco-verde e umbús, cajás e cajús e mais mil coisas", con nomi che sembrano scaturire da formule magiche.

Prorompenti, riaffiorano da un oblio ovattato, i suoni: nei richiami e nelle melodie delle variopinte creature silvestri, nelle musiche di vecchi carnevali con pagliacci, arlecchini, saltimbanchi che intrecciano girotondi, nelle serenate del poeta adolescente che declama con passione le liriche di Vinícius de Moraes...

E, con il risveglio sensoriale, si spalanca del tutto il sipario dei ricordi, dalla mitica casa paterna alle storie vissute o apprese dalla narrazione degli antenati e dei compaesani. Sfilano i personaggi della sua infanzia, ma anzitutto domina la figura di quel bambino che gioca scalzo a pallone e che ascolta

avidamente i racconti infiniti del vecchio zingaro analfabeta: "um velho Homero iletrado sem destino// ensinava a sonhar aquele provinciano menino" (un vecchio Omero analfabeta e ramingo// insegnava a sognare a quel bambino ignaro). Quello stesso bambino che la notte contempla l'universo e l'inarrestabile fluire della Via Lattea, immenso fiume celeste che sorvola incessantemente la sua casa.

Ma prima di passare alla lettura delle poesie scelte e tradotte dal libro *Narciso Selvagem*, definito nella prefazione del professor Andrei Silin "una delle pagine più emozionanti dell'attuale poesia brasiliana e della lingua portoghese", è opportuno tornare alla dedica iniziale, offerta alla trisavola Miguelina:

"Para Miguelina Vidal de Andrade, minha trisavó indígena, sequestrada violentamente da tribo dos Mongoyos, aos 11 anos de idade, por Miguel Vidal de Andrade – meu trisavô materno – e seus lacaios armados, nas florestas de Ubaira, Bahia." (Per Miguelina Vidal de Andrade, mia trisnonna indigena della tribù dei Mongoyo, sequestrata con la violenza all'età di 11 anni, da Miguel Vidal de Andrade – mio trisnonno materno – e dai suoi scagnozzi armati, nelle foreste di Ubaira, Bahia.)

Il poeta, dunque, con questa brevissima ricostruzione di un tragico fatto di cronaca familiare, risalente al XIX secolo, ci mette, fin dall'inizio, al corrente di essere un discendente della tribù, oggi estinta, degli indios Mongoyos. Non per niente, ha voluto per la sua copertina l'immagine di un "cacique" della tribù Mongoyo. Egli afferma: "o indigena na capa do livro propõe o novo mito do Narciso selvagem, do continente americano, com outros padrões de beleza" (l'indigeno sulla copertina del libro propone il nuovo mito del "Narciso selvaggio" del continente americano, secondo altri canoni di bellezza).

Il nuovo mito del *Narciso selvaggio*, rifondato da Matos, si propone di restituire, poeticamente intatta, la visione della sua terra ancestrale, fedele al ricordo dei giorni d'infanzia, come se si fosse preservata sotto un'immensa volta di vetro, trasparente agli astri e alle costellazioni, cui la coscienza culturale e religiosa del suo popolo è da sempre devota.

Il poeta si identifica e si rispecchia nella selvaggia natura *sertaneja*, nei suoi colori e nei suoni, nelle calde e vibranti luminosità dei giorni, nel tremulo passaggio notturno del firmamento.

E come in un gioco di specchi, che di continuo rimandano la sua immagine inscritta in quel leggendario universo, egli si fa Narciso, non perché innamorato di sé soltanto, ma un Narciso selvaggio e universale, incarnazione di ogni popolo tribale che ancora sopravvive su questo pianeta, di ogni minoranza di nativi che, relegata in minuscoli angoli riposti della propria terra d'origine, tuttora conserva la sapienza atavica e l'arcana spiritualità dei primordi.

Non resta ora che addentrarsi nella mitica poesia di Narlan Matos, non senza aver prima recitato, come il poeta stesso scherzosamente fa al termine della sua nota introduttiva, la potente formula magica della sua infanzia, che serve ad aprire tutte le porte:

*Viva eu, viva tu, e viva o rabo do tatu!*

## POESIE DI NARLAN MATOS

Da *Narciso selvagem* (2022)

### À BEIRA DA ESTRADA

à beira da estrada antiga  
uma laranjeira perdida  
mitológica, adormecida  
ah, como era frondosa  
dona de frutas amarelas  
debruçada sobre a cerca  
do tempo, carcomida

à beira da estrada perdida  
uma laranjeira antiga  
leve, encantada e vívida  
sabia da vida das gentes  
rebanhos que passavam  
na lida, jogral de laranjas...

tudo está guardado no silêncio  
das verdes folhas acontecidas

à beira da estrada perdida  
uma laranjeira antiga  
debaixo de sua sombra  
ofertava-nos laranjas doces  
nos doces dias da infância ida  
mas afinal de contas:  
o que fez o tempo inclemente  
com a laranjeira de minha vida?

### **SUL CIGLIO DELLA STRADA**

sul ciglio della strada antica  
un arancio perduto  
mitologico, addormentato  
ah, com'era frondoso  
signore di frutti gialli  
proteso sopra il recinto  
del tempo, corrosivo

sul ciglio della strada perduta  
un arancio antico  
lieve, incantato e splendente  
conosceva la vita della gente  
le greggi che passavano  
tra i braccianti, giocolieri d'arance...  
tutto è custodito nel silenzio  
del verde fogliame rispuntato

sul ciglio della strada perduta  
un arancio antico  
sotto la sua ombra  
ci offriva arance dolci  
nei dolci giorni dell'infanzia andata  
ma in definitiva:  
che ne ha fatto il tempo inclemente  
dell'arancio della mia vita?

### **AULA DE PORTUGUÊS**

quando meu irmão mais velho voltou de férias  
do primeiro ano na universidade, se horrorizou:  
encontrou o irmão infante – o futuro poeta –  
um indomável capitão da areia  
falando um péssimo português  
igual ao que falavam os filhos das negras pobres  
e dos lavradores e lavadeiras de roupas  
e dos vaqueiros e varredores de rua  
– seus fiéis escudeiros pelos cam-  
pos selvagens da infância

e a poesia nascia assim, e a poesia crescia em mim  
do vernáculo, da língua errada do povo

### **LEZIONE DI PORTOGHESE**

quando il mio fratello maggiore tornò per le vacanze  
del primo anno all'università, rimase inorridito:

ritrovò il fratello più piccolo – il futuro poeta –  
 un indomabile capitano della spiaggia  
 che parlava un pessimo portoghese  
 come quello che parlavano i figli delle povere negre  
 e dei braccianti e delle lavandaie  
 e dei mandriani e degli spazzini  
 – suoi fedeli scudieri nei terri-  
 tori selvaggi dell'infanzia

e la poesia nasceva così, e la poesia cresceva in me  
 dal vernacolo, dalla lingua scorretta del popolo

## BAHIA

*para meu filho gringo*

levei meu filho à Bahia  
 na respeitada casa de uma  
 velha negra rezadeira  
 para fechar corpo e alma  
 quando ela saiu para o terreiro  
 olhou séria e longamente  
 para o menino que brincava  
 depois me olhou sorrindo e disse:  
 "zu gringo num precisa de reza  
 braba, não. Zu gringo é fi di Ogun!"

## BAHIA

*per il mio figlio gringo*

portai mio figlio a Bahia  
 nella rispettabile casa di una  
 vecchia santona negra  
 per proteggergli corpo e anima  
 quando ella uscì sul *terreiro*  
 seria guardò a lungo  
 il bambino che giocava  
 poi mi guardò sorridendo e disse:  
 "al tuo gringo non serve rito  
 magico, no. Il tuo gringo è figlio di Ogun!"

## CANÇÃO DO POVO

quero entoar um canto ao povo  
 como quem oferece uma prece  
 às almas perdidas do purgatório  
 como quem à noite e anônimo  
 rouba um amigo do manicômio

quero entoar um canto ao povo  
 para ser cantado nas ágoras  
 com a harpa e a cítara e a lira  
 para ser estrela nos infernos  
 e fresco como um oásis  
 para as caravanas do deserto

quero entoar um canto ao povo  
 para cicatrizar a ferida e a dor  
 fazer nascer um arco-íris sobre  
 a loucura o desespero a solidão

e decretar por lei, por evangelho  
que a única estrada agora possível  
– a única – é a estrada do amor

quero entoar um canto ao povo  
que parta como uma epopeia  
que escave o pretérito mais-que-perfeito  
e encontre a Grécia Antiga  
morta por debaixo da hera esquecida  
no altar dos deuses do Olimpo  
a tocha perdida para juntos eu e tu  
repartirmos de novo de mão em mão  
o fogo sagrado da vida.

### **CANZONE DEL POPOLO**

voglio intonare un canto al popolo  
come chi offre una preghiera  
alle anime perdute del purgatorio  
come chi di notte e anonimo  
rapisce un amico dal manicomio

voglio intonare un canto al popolo  
perché sia cantato nelle piazze  
con l'arpa e la cetra e la lira  
perché sia stella negli inferi  
e fresco come un'oasi  
per le carovane del deserto

voglio intonare un canto al popolo  
per cicatrizzare la ferita e il dolore  
far nascere un arcobaleno sopra  
la follia l'angoscia la solitudine  
e decretare per legge, per vangelo  
che l'unica strada ora possibile  
– l'unica – è la strada dell'amore

voglio intonare un canto al popolo  
che parta come un'epopea  
che scavi nel trapassato remoto  
e ritrovi l'Antica Grecia  
morta sotto l'edera dimenticata  
e sull'altare degli dèi dell'Olimpo  
la fiaccola perduta affinché io e te insieme  
spartiamo nuovamente di mano in mano  
il sacro fuoco della vita.

### **CHORINHO N. 5**

ah, Itaquara sombra  
Itaquara sol

bananas apodrecendo ao sol nas quitandas  
velhos de olhos profundos nas janelas  
somente os relógios de pêndulo falavam do tempo

havia crianças nas ruas cantando cirandas  
"Três, três, passará  
derradeiro há de ficar  
bom vaqueiro, bom vaqueiro."

Itaquara terra  
Itaquara vento...

... e numa tarde tão rara  
eu empinava papagaios de papel  
e o vento era tão forte  
que parecia querer me levar para os céus...

ah, Itaquara azul  
Itaquara verde

nos casebres de palha da Rua do Cemitério  
infestados de percevejos  
eu descobria tudo que era belo e eterno

Itaquara mapa  
Itaquara tempo

... e um velho me contava histórias  
pelas tardes afora e a sombra da algarobeira  
era do tamanho do universo...

ah, Itaquara riso  
Itaquara sonho

e havia serenatas de amor  
nos jardins, nas noites claras  
e as estrelas se banhavam nuas na lagoa

Itaquara céu  
Itaquara cores

... e ele vinha com seu jeep vermelho  
e dava uma volta na nossa rua  
eu e Zé Perequeté na garupa éramos felizes  
e achávamos que todas as pessoas eram felizes  
e que o mundo era do tamanho de nossa rua

ah, Itaquara vau  
Itaquara lua

e um dia fomos escondidos tomar banho num aguadouro  
no meio da serra, no mangueiro de seu Jaime Almeida  
— onde o gado bebia água — e sujos de esterco e de lama  
descobríamos o que era a vida

Itaquara chuva  
Itaquara flor

e passavam as boiadas de seu Lu vindas de Goiás  
ou do Mato Grosso, e a cidade inteira parava  
para assistir a gigantesca boiada se arrastando lentamente  
os vaqueiros aboiando e a boiada andando pela velha estrada  
e como era belo aquele antigamente!

ah, Itaquara rosa  
Itaquara vida

foi numa tarde de cor amarela  
que eu conheci a mais que bela e ela me deu um arco-íris  
e quanta vida vivida e esquecida...

ah, Itaquara da minha infância para sempre perdida!

### **CHORINHO N. 5**

ah, Itaquara ombra  
Itaquara sole

banane a guastarsi al sole sulle bancarelle  
vecchi dallo sguardo profondo alle finestre  
soltanto gli orologi a pendolo parlavano del tempo

c'erano bambini per le vie a cantar girotondi  
"Tre, tre, passerà  
solo l'ultimo resterà  
buon bovaro, buon bovaro".

Itaquara terra  
Itaquara vento

... e in un pomeriggio inusuale  
io facevo librare gli aquiloni  
e il vento era così forte  
che pareva mi volesse portare su nel cielo...

ah, Itaquara blu  
Itaquara verde

nelle capanne di paglia della Via del Cimitero  
infestate di cimici  
io scoprivo tutto ciò che era bello ed eterno

Itaquara mappa  
Itaquara tempo

... e un vecchio mi raccontava storie  
tutti i pomeriggi e l'ombra dell'algarobeira  
aveva le dimensioni dell'universo...

ah, Itaquara riso  
Itaquara sogno

e c'erano serenate d'amore  
nei giardini, nelle notti chiare  
e le stelle si bagnavano nude nella laguna

Itaquara cielo  
Itaquara colori

... e lui arrivava nella sua jeep rossa  
e faceva un giro per la nostra via  
io e Zé Perequeté seduti dietro eravamo felici  
e pensavamo che tutti quanti fossero felici  
e che il mondo avesse le dimensioni della nostra via.

ah, Itaquara guado  
Itaquara luna

e un giorno di nascosto andammo a fare il bagno in un trogolo  
in mezzo ai colli, nel recinto di don Jaime Almeida  
– dove il bestiame beveva l'acqua – e sporchi di sterco e fango  
noi scoprimmo che cos'era la vita

Itaquara pioggia  
Itaquara fiore

e passavano le mandrie di padron Lu provenienti dal Goiás  
o dal Mato Grosso, e tutta la città s'arrestava  
per ammirare la gigantesca mandria che lenta si trascinava  
coi bovani a incitare e la mandria ad avanzare lungo la vecchia pista  
e com'erano belli quei tempi d'una volta!

ah, Itaquara rosa  
Itaquara vita

fu in un pomeriggio di colore giallo  
che io conobbi la bella tra le belle ed ella mi donò un arcobaleno  
e quanta vita vissuta e poi scordata...

ah, Itaquara della mia infanzia per sempre perduta!

### EPOPEIA

o poema acorda cedo e sai de casa  
e vai caminhando junto com o dia nascendo  
de olhos abertos para o mundo  
pelas alamedas azuis da manhã  
pelas avenidas de crepúsculos adormecidos  
pelos largos nadas por onde já caminha  
uma multidão vazia – e apressada  
o poema sai de casa e vai em busca de poesia  
– ao longe o mar se navega há milhões de anos  
detém-se numa esquina onde prostitutas  
defenderam a vida à noite a qualquer preço  
e onde outros já se drogam à luz do dia  
lê jornais revistas ventos hemisférios  
toma água de coco numa banca  
conversa com A, dá bom dia a B  
e segue o poema em sua rota indizível  
em busca de ternura em busca de beleza  
em busca de poesia para alimentar o mundo

### EPOPEA

il poema si sveglia presto ed esce di casa  
e s'incammina insieme al giorno nascente  
con gli occhi aperti al mondo  
lungo le azzurre allee del mattino  
lungo i viali dai crepuscoli addormentati  
per gli ampi nulla ove già cammina  
una moltitudine vacua – e frettolosa  
il poema esce di casa e va in cerca di poesia  
– al largo il mare già è navigato da milioni d'anni  
s'attarda all'angolo dove prostitute  
di notte hanno difeso ad ogni costo la vita  
e dove altri già si drogano alla luce del giorno  
legge giornali riviste venti emisferi  
beve dell'acqua di cocco a una bancarella  
discorre con A, dà il buongiorno a B  
e prosegue il poema sulla sua rotta ineffabile  
in cerca di tenerezza in cerca di bellezza  
in cerca di poesia per sostentare il mondo

## HOMERO

à sombra da grande algarobeira  
sob sua gigantesca e verde-clara cabeleira  
todas as tardes ele vinha e dormia  
e depois acordava e a história continuava  
a vida era inventada a cada momento  
ao vento que descia da montanha  
ele contava ao futuro poeta histórias infinitas  
de reinos tempos lugares perdidos  
por onde ele havia estado havia ido  
reis rainhas castelos: em seu mundo  
esquecido tudo era mais belo...  
onipotente onisciente e onipresente  
e eu menino inebriado aprendia o idioma  
das coisas impossíveis, na grande copa  
sobre nós eu ouvia a melodia do vento  
ele o zingaro misterioso trazia em si a memória  
do mundo: cavaleiros com lanças brasões  
caravelas antigas nobres, seres fantásticos  
barcaças singrando mares velhos galeões  
gigantes espectros corsários bufões  
um olho no real outro no real maravilhoso  
à sombra da grande algarobeira  
sob sua gigantesca e verde-clara cabeleira  
a vida passava-se muito além das fronteiras  
e um velho Homero iletrado sem destino  
ensinava a sonhar aquele provinciano menino

## OMERO

all'ombra del carrubo imponente  
sotto la sua immensa chioma verdeggiante  
ogni pomeriggio egli veniva e s'assopiva  
e poi si risvegliava e la storia continuava  
la vita era inventata ad ogni istante  
al vento che scendeva giù dal monte  
lui raccontava al futuro poeta storie infinite  
di regni d'époché e di luoghi perduti  
per dov'era passato e se n'era andato  
re regine castelli: nel suo mondo  
obliato tutto era più bello...  
onnipotente onnisciente e onnipresente  
ed io bambino inebriato imparavo l'idioma  
delle cose impossibili, nel fitto fogliame  
sopra di noi io udivo la melodia del vento  
lui lo zingaro misterioso recava in sé la memoria  
del mondo: cavalieri con lance vessilli  
caravelle antiche e nobili, esseri fantastici  
barconi che solcavano i mari vecchi vascelli  
giganti spettri corsari giullari  
un occhio alla realtà un altro alla realtà inventata  
all'ombra del carrubo imponente  
sotto la sua immensa chioma verdeggiante  
la vita scorreva molto al di là delle frontiere  
e un vecchio Omero ramingo e analfabeta  
insegnava a sognare a quel bambino ignaro

## POEMA ABORTADO

morto de tédio  
 exilado  
 numa tarde da América do Norte  
 farto de mortes mentiras crimes medos jornais  
 e obscenidades  
 meu poema (abortado) aguar-  
 da pelo nascimento de meu povo

### POESIA ABORTITA

morto di noia  
 esiliato  
 in un pomeriggio dell'America del Nord  
 gravato di morti bugie crimini paure giornali  
 e oscenità  
 la mia poesia (abortita) atten-  
 de la nascita del mio popolo

### POR TODA PARTE

a vida é impossível  
 e mesmo assim está em toda parte  
 lua nova no céu  
 um pouco abaixo uma estrela lhe faz companhia  
 uma lua nova e uma estrela dependuradas na escuridão da noite  
 do grande mistério por detrás de tudo  
 impossível contar quantas quilhas  
 cortam o sal do mar das Antilhas  
 na areia aprendemos a nascer a caminhar  
 a domar o calor do sol e o frio da chuva  
 mas existe a vida: o sol faz a sombra  
 achando a medida das coisas menores  
 acharemos a medida das coisas infinitas  
 a fumaça do avião corta o azul infinito do céu  
 pardais ocupados fazendo ninhos nos beirais  
 as folhas obedecendo o outono e caindo  
 isso que faz a copa da cerejeira dançar no ar  
 isso que faz tanto o mar ir e voltar  
 isso que faz o tempo passar e passar  
 disse jamais saberemos o nome e nem o que é  
 mas é infinito o glossário do que podemos fazer  
 nascer trabalhar gerar filhos sorrir ter amigos  
 saltar de paraquedas nadar envelhecer  
 – e quando finalmente tiveres tuas cãs aprenderás  
 a meditá-las paciente todas as manhãs  
 e quando chegar a hora indesejada  
 partiremos como viemos na brisa azul  
 e em todas as batalhas ganhas e perdidas  
 e marcado a ferro e fogo nas coisas idas  
 estará escrito com letra clara bem legível  
 que a vida é impossível  
 e mesmo assim está em toda parte

### DAPPERTUTTO

la vita è impossibile  
 e nonostante ciò sta dappertutto  
 luna nuova nel cielo  
 un po' più giù una stella a farle compagnia  
 una luna nuova e una stella appese nel buio della notte

del gran mistero che sta dietro a tutto  
 impossibile contare quanti vascelli  
 fendono il sale del mar delle Antille  
 sulla sabbia impariamo a nascere a camminare  
 a domare il calore del sole e il freddo della pioggia  
 ma esiste la vita: il sole crea l'ombra  
 trovando la misura delle minime cose  
 troveremo la misura delle cose infinite  
 la scia dell'aereo taglia l'azzurro infinito del cielo  
 passeri intenti a fare i nidi nelle grondaie  
 foglie che cadono ubbidendo all'autunno  
 ciò che fa danzare la chioma del ciliegio nell'aria  
 ciò che fa sì che vada e ritorni il mare  
 ciò che fa sì che il tempo continui a passare  
 di tutto ciò mai sapremo il nome né che cos'è  
 ma è infinito il glossario di quel che possiamo fare  
 nascere lavorare generare figli sorridere avere amici  
 buttarsi col paracadute nuotare invecchiare  
 – e quando infine la canizie arriverà imparerai  
 a pensarci su pazientemente ogni mattina  
 e quando l'ora ingrata giungerà  
 ce ne andremo come venimmo nella brezza blu  
 e in tutte le battaglie vinte e perdute  
 e marcato a ferro e fuoco sulle cose passate  
 starà scritto a lettere chiare e ben leggibili  
 che la vita è impossibile  
 e nonostante ciò sta dappertutto

Traduzione dal portoghese di Manuela Colombo



#### Narlan Matos

Poeta, musicista e accademico brasiliano, è nato a Itaquara, nello stato di Bahia, il 15 luglio 1975, e dal 2004 risiede stabilmente negli Stati Uniti. È considerato uno dei poeti emergenti latino-americani più importanti del nostro secolo. A ventun anni esordisce con *Senhoras e senhores, o amanhecer!* (*Signore e signori: l'aurora!* - Fundação Casa de Jorge Amado, 1997), che ottiene il premio Copene de Literatura. Nel 1998, fa la conoscenza di Waly Salomão col quale realizza la sua prima tournée di letture poetiche in Brasile. Nel 2001 dà alle stampe il suo secondo volume poetico *No Acampamento das Sombras* (*Nell'accampamento delle ombre*, Cone Sul, 2001) che riceve il Premio Xerox per la Letteratura

brasiliiana.

Seguono anni d'intensa attività, nei quali prende parte a recital e festival di poesia in Europa e a conferenze negli Stati Uniti. Nel 2002 è selezionato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti per rappresentare il Brasile all'International Writing Program dell'Università dell'Iowa. La sua poesia ottiene l'attenzione di poeti straordinari come Evgenij Evtushenko, Robert Creeley, Lawrence Ferlinghetti e lo sloveno Tomaz Salamun. Il suo terzo libro di poesie, *Elegia ao Novo Mundo* (*Elegia al Nuovo Mondo*, 7Letras, 2012), viene tradotto in molte lingue e selezionato come una delle migliori opere poetiche del 2012. Nel 2014 la prestigiosa rivista italiana POESIA gli dedica 13 pagine. Esce, nel 2017, *Um alaúde, a península e teus olhos negros* (*Un liuto, la penisola e i tuoi occhi neri*, Editorial Penalux); questo è anche l'anno di nascita del suo amatissimo figlio "yankee" Yannik, a cui è dedicata la raccolta poetica *Canto aos homens de boa vontade* (*Canto agli uomini di buona volontà*, Editorial Penalux, 2018). Seguono *Eu e tu, caminheiros dessa vida* (*Io e te, Viandanti di questa Vita*, Editorial Penalux, 2019) e il più recente *Narciso selvagem* (*Narciso selvatico*, Editorial Penalux, 2022), che ha

ottenuto ampi consensi da parte della critica specializzata.

Nel 2016 è stata pubblicata in Italia l'antologia poetica *La provincia oscura* (Edizioni Fili d'Aquilone, a cura di Giorgio Mobili).

[manualdo.romano@gmail.com](mailto:manualdo.romano@gmail.com)

